

## Anziani che allevano farfalle, nelle Rsa. E la metamorfosi della natura diventa terapia

Nel loro tempo pressoché immobile, gli ospiti delle strutture assistenziali diventano custodi del tempo lentissimo del bruco: un tempo in cui sembra che non accada nulla, e invece tutto sta già cambiando



È la natura che diventa terapia: una terapia che, nel silenzio della contemplazione, lavora su attenzione, memoria, emozione. Succede in questi giorni, nelle RSA e nelle Cliniche di riabilitazione del Gruppo emeis Italia: in vista del 22 maggio, Giornata Mondiale della Biodiversità, ospiti anziani e pazienti psichiatrici stanno allevando bruchi che diventeranno farfalle, seguendone ogni fase della trasformazione. Fino al momento più toccante: la liberazione nei giardini delle strutture.

Leggi anche

Anziani e che allevano farfalle, nelle Rsa. E la metamorfosi della natura diventa terapia

«La farfalla che vola via è una lezione silenziosa e potentissima sulla trasformazione possibile, anche quando tutto sembra immobile», racconta Alessandra Taveri, CEO di emeis Italia. «Quando una persona si prende cura di un bruco non sta solo svolgendo un'attività: sta attraversando un processo. Attenzione, attesa, responsabilità. E poi la rinascita». Il progetto si chiama "Metamorfosi" e mira a «scardinare l'idea che RSA e cliniche psichiatriche siano luoghi definiti solo dalla sofferenza».

Allevare farfalle significa ripensare il modo in cui si parla di cura. Certo non è un'attività nel senso tradizionale del termine. Ma basta un piccolo ribaltamento di prospettiva per capirne il senso.

Rsa e cliniche psichiatriche, luoghi aperti e di vita



Grazie a Smart Bugs (che fornisce il kit per l'allevamento della farfalla macaone), ospiti anziani delle RSA e pazienti delle cliniche psichiatriche diventano custodi di qualcosa di straordinario. Una metamorfosi minima, quasi invisibile, che perlopiù non si ha occasione di osservare nel tempo intero di una vita.

Ricevono kit educativi, si prendono cura dei bruchi, ne seguono la crescita giorno dopo giorno, imparano a riconoscere la sospensione della crisalide, quel momento in cui sembra che non accada nulla, e invece tutto sta già cambiando, fino ad arrivare alla nascita della farfalla. Fino alla liberazione.

È un piccolo progetto all'interno di una visione, secondo cui le Rsa possono essere luoghi aperti e di vita, spazi di cura dove la cura non è separazione ma connessione.

Dalla Butterfly therapy al ripopolamento degli impollinatori

Mentre questa "butterfly therapy" va in scena nelle Rsa, fuori succede qualcos'altro. Le farfalle liberate appartengono a specie autoctone e contribuiscono al ripopolamento degli impollinatori, sempre più minacciati dall'urbanizzazione e dall'uso di pesticidi.

Perché prendersi cura di un essere vivente piccolo, fragile, apparentemente secondario, cambia il modo in cui si guarda tutto il resto. Cambia la scala delle cose.